

4) ANTROPOMETRIA.

4.1) IL CAMPIONE SCHELETRICO.

I dati di Saluzzo si aggiungono al *corpus* di dati già edito negli anni precedenti¹, che ha preso in considerazione serie scheletriche piuttosto numerose di dieci differenti siti del Piemonte, consentendo di ricostruire con una certa attendibilità la biologia dei gruppi umani della regione.

Il campione di San Sebastiano consta di 114 individui, 41 individui infantili, 34 individui maschili, 18 individui femminili e 21 individui di sesso indeterminabile; in effetti l'analisi antropologica ha considerato 96 individui rinvenuti in sepoltura primaria, escludendo i resti sparsi compresi nelle US di cui è stato possibile calcolare soltanto il NMI (numero minimo degli individui)².

Il campione di San Giovanni consta di 27 individui, 8 individui infantili, 6 individui maschili, 11 individui femminili e 2 individui di sesso indeterminabile; anche in questo caso lo studio ha interessato le tombe singole e non le US di resti sparsi. Poiché il campione non offre la possibilità di ottenere dati in percentuale sufficienti da essere confrontati con le altre serie più numerose, è stato considerato separatamente per quanto riguarda i dati antropometrici³.

4.2) SAN SEBASTIANO: I DATI⁴.

È stato rilevato innanzitutto che il campione maschile offre maggiori possibilità di analisi rispetto al campione femminile; l'esiguità del materiale (15 individui) e le peggiori condizioni di conservazione spesso non hanno permesso l'esame del campione scheletrico degli individui femminili; la rappresentatività quindi spesso non è attendibile e in molti casi, specialmente per i tratti metrici cranici (6 crani misurabili), non sono stati esemplificati i dati e non sono state calcolate le percentuali.

¹ MALLEGNI *et al* in **Archeologia in Piemonte III**, 1998.; BEDINI *et al.*, 2004.

² Questi ultimi però sono stati inclusi nel lavoro di ricerca per le analisi nutrizionali e le osservazioni di ordine paleopatologico.

³ I dati paleodemografici e nutrizionali invece, poiché il gruppo rappresenterebbe la classe dei maggiorenni della città, sono stati confrontati con quelli della serie di San Sebastiano (la quale rappresenterebbe invece la popolazione di ceto inferiore) e con quelli delle altre serie piemontesi.

⁴ Si faccia riferimento alle schede antropologiche in allegato fuori testo.

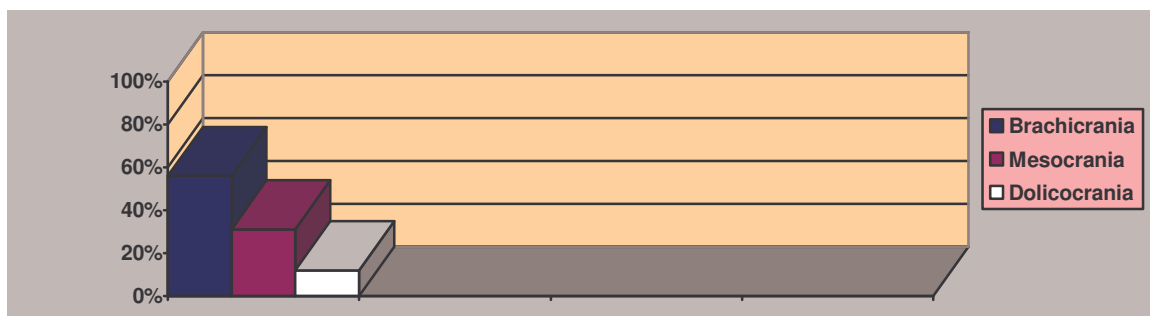


Grafico 1: Incidenza dei valori dell'indice cranico 8/1 nel campione maschile di San Sebastiano.

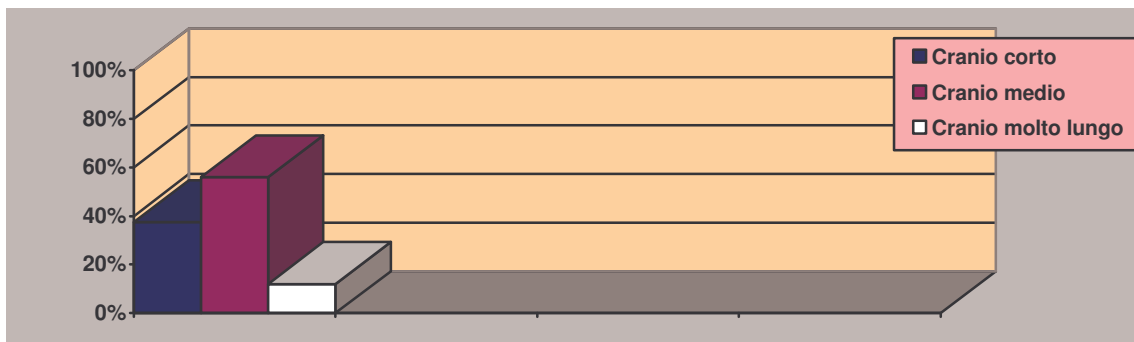


Grafico 2: Valori in percentuale della lunghezza massima nel campione maschile di San Sebastiano secondo Martin-Saller (1956-59).

Dai dati precedenti (grafici 1 e 2) si può constatare che in norma superiore i crani maschili presentano una maggior incidenza di brachicrania/mesocrania associata a crani corti e larghi o medi, rispetto ai crani lunghi e stretti. In norma laterale il campione maschile presenta crani medio-alti sia al Porion sia al Basion (i dati al Basion sono però inferiori a causa della minor conservazione delle basi craniche): l'incidenza dell'ipsicrania è del 53%. In norma posteriore le volte craniche si presentano medio-basse con un'incidenza del 64% di tapeinocrania (si rileva un solo caso di acrocrania). In norma anteriore si registrano valori di fronte tendenzialmente medio-larga (grafico 3) e mediamente divergente, orbite strette (tutti valori di ipsiconchia ed un solo caso di mesoconchia) e naso alto e largo.

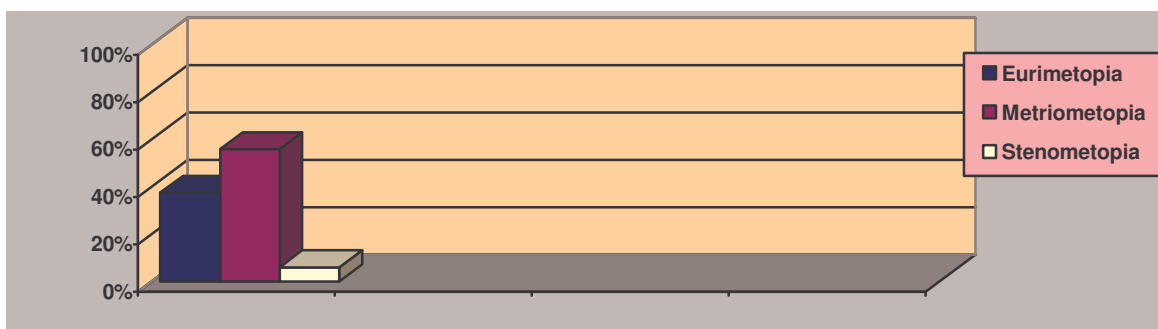


Grafico 3: Incidenza dei valori in percentuale dell'indice 9/8 del campione maschile di San Sebastiano.

In effetti i valori di lunghezza e larghezza riscontrati nel campione di San Sebastiano sono ben equiparabili a quelle delle altre serie piemontesi (grafici 4 e 5), indicando una certa

omogeneità. Come si nota, Centallo manterrebbe forme più conservative, presentando una buona percentuale di crani lunghi. Come in San Benigno e in Cavallermaggiore anche a San Sebastiano la brachicrania è caratterizzata da crani tendenzialmente medi e corti e medio-larghi. Si può mettere in evidenza che a San Benigno non siano stati rilevati crani stretti, probabilmente ad indicare che, per questo carattere, esso sia il sito meno conservativo. Soltanto per quanto riguarda Poirino, il campione maschile presenta invece valori alti di iperdolico e doliocrania associati a valori più alti di mesocrania (in Centallo la doliocrania è associata a brachicrania).

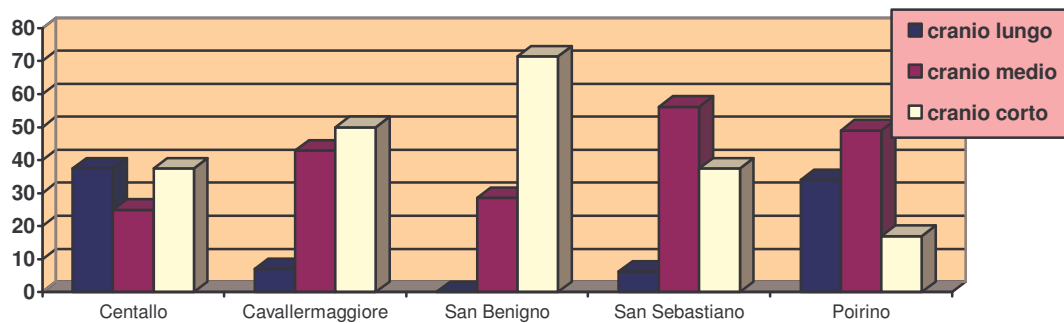


Grafico 4: Incidenza in percentuale delle espressioni di lunghezza cranica.

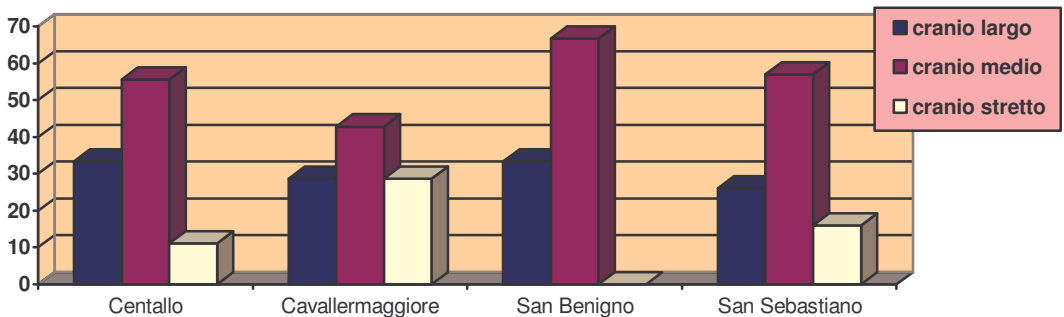


Grafico 5: Incidenza in percentuale delle espressioni di larghezza cranica.

Per ciò che riguarda le espressioni di larghezza della fronte (grafico 6) in San Sebastiano le tre caratteristiche sono rappresentate in modo più uniforme, se si confrontano i dati con gli altri siti; in particolare, il tipo di fronte larga si riscontra maggiormente qui che in Cavallermaggiore e in San Benigno, dove è decisamente rappresentata la forma media; si mette poi in evidenza che in Centallo le caratteristiche media e stretta sono decisamente minoritarie; il dato starebbe ad indicare anche in questo caso una certa diversità.

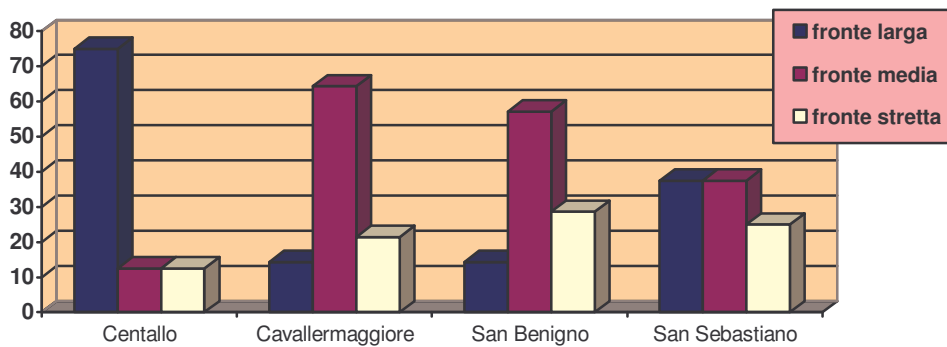


Grafico 6: Incidenza in percentuale delle espressioni di larghezza minima della fronte.

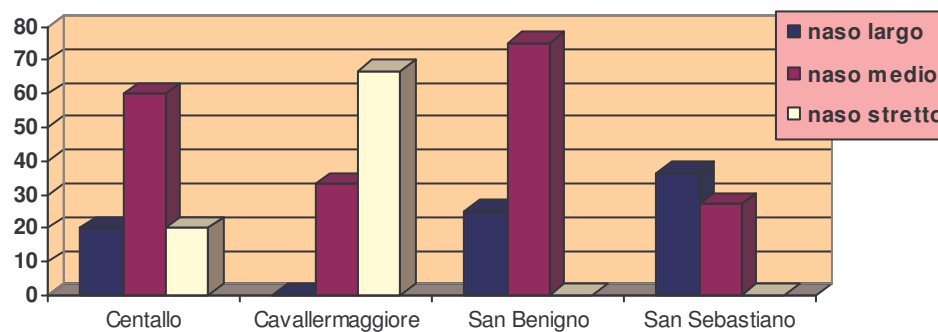


Grafico 7: Incidenza in percentuale delle espressioni di larghezza nasale.

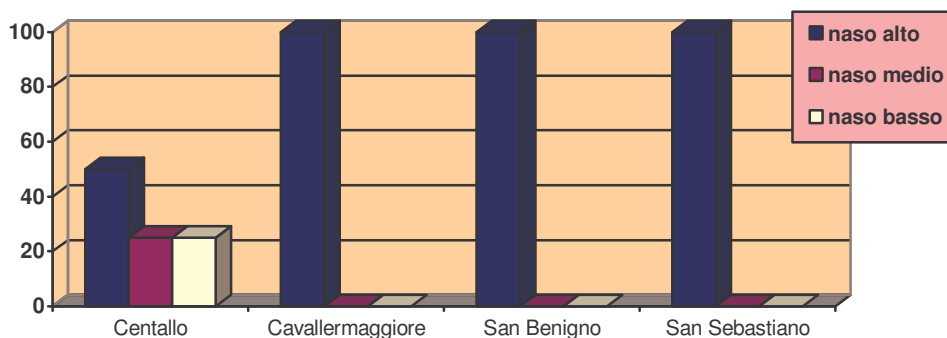


Grafico 8: Incidenza in percentuale delle espressioni di altezza nasale.

Le caratteristiche riguardanti le forme nasali (grafici 7 e 8) denunciano una decisa somiglianza tra San Benigno e San Sebastiano, dove nasi medio-larghi sono associati a nasi decisamente alti; in Cavallermaggiore, in associazione con nasi alti, si riscontrano invece forme medio-strette.

Le morfologie craniche in San Sebastiano indicano una forma pentagonoide in norma superiore (tutti gli individui tranne un solo caso ovoide), la quale ben si associa ai valori riscontrati di brachi- e mesocrania; l'andamento laterale è curvo con norma posteriore a casa con lofo, morfologie queste che prevedono l'innalzamento della parte centrale della volta cranica; l'occipite è per la maggior parte dei casi calcaneato; in norma anteriore si rilevano

marginii inframalarii accentuati e rilievi sopraciliari per lo piú reniformi (70%); il campione femminile, pur con tratti piú attenuati, mostra le stesse caratteristiche. La fenozighia è presente in 2 casi su 8 osservabili nei maschi e in 2 casi su 5 osservabili nelle femmine; il dato collimerebbe con la maggioranza di crani larghi osservati nel campione maschile e con i crani leggermente piú stretti nel campione femminile.

	Centallo	Cavallermaggiore	San Benigno	San Sebastiano
assente	90,9	90,5	88,9	83
presente	9,1	9,5	11,1	17

Tabella 1: Incidenza in percentuale della sutura metopica.

Per quanto riguarda i caratteri discontinui cranici, nel campione maschile è stata riscontrata un'incidenza del 48% di ossa wormiane; nel campione femminile, pur nei valori sottostimati, la presenza di tale carattere è del 17%. La sutura metopica si presenta a sessi riuniti con una percentuale del 17%, valore che messo a confronto con le altre serie risulta il piú alto (tabella 1). I dati precedenti fanno quindi pensare ad una certa endogamia all'interno della popolazione, ad un certo grado di parentela e ad uno stesso stroma genetico per tutti i siti; in effetti, stando agli studi editi, che attestano percentuali significative di metopica e di ossa wormiane nei siti altomedievali e che confermano un cambiamento nella fenotipia delle popolazioni tra Alto Medioevo e Medioevo, si potrebbe ritenere che il precedente substrato etnico abbia ancora una certa influenza sulla fenotipia medievale⁵. In effetti anche a livello del postcraniale la presenza dei caratteri discontinui confermerebbe tale conclusione: per esempio nel campione maschile la presenza dell'osso trigono ha un'incidenza del 54% e il tubercolo peroneale del 61%.

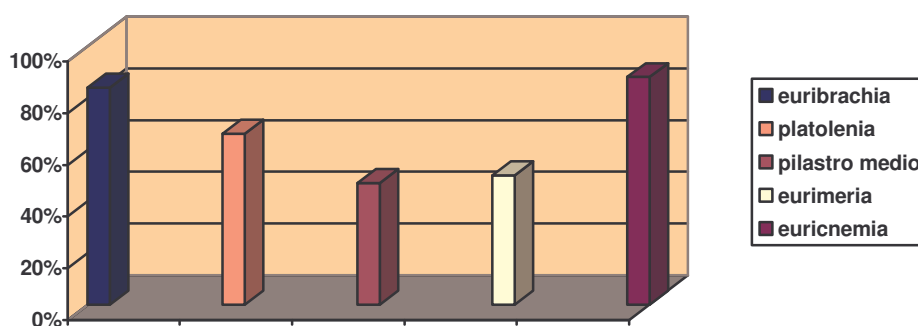


Grafico 9: Caratteri morfologici del post-craniale nel campione maschile.

⁵ Si deve far notare, però, che gli studi editi hanno riguardato soltanto popolazioni longobarde, effettivamente divergenti nella fenotipia rispetto alle popolazioni basso medievali e rinascimentali; in realtà non si hanno dati a disposizione che descrivano le caratteristiche antropologiche di popolazioni autoctone alto medievali, dati che esprimerebbero piú compiutamente le vere differenze intercorse tra le popolazioni dell'Alto e quelle del Basso Medioevo e Rinascimento.

Sono state considerate le caratteristiche con maggior incidenza nel campione maschile nei distretti del post-craniale (grafico 9). Si può concludere quindi che l'incidenza di euribrachia è maggiore, con associata platolenia delle ulne; ciò può far pensare ad un notevole stress ergonomico dell'arto superiore, specie a carico dell'avambraccio, protratto nel tempo e iniziato fin dalla giovane età con associato insufficiente apporto calorico rispetto al dispendio di energie.

I femori presentano un pilastro debole/medio, mentre nel campione femminile per la maggior parte il pilastro si presenta nullo, indicando un certo dimorfismo sessuale. Mentre i femori maschili si presentano eurimerici, nel campione femminile è stata riscontrata maggior platimeria, questo dato può riferirsi al fatto che anche le donne fossero impegnate nello sforzo muscolare fin dalla giovane età, ma probabilmente con peggiori condizioni nutrizionali rispetto ai maschi (si confrontino i dati nutrizionali: Cap. 6). In ambedue i sessi le tibie sono tendenzialmente euricnemiche.

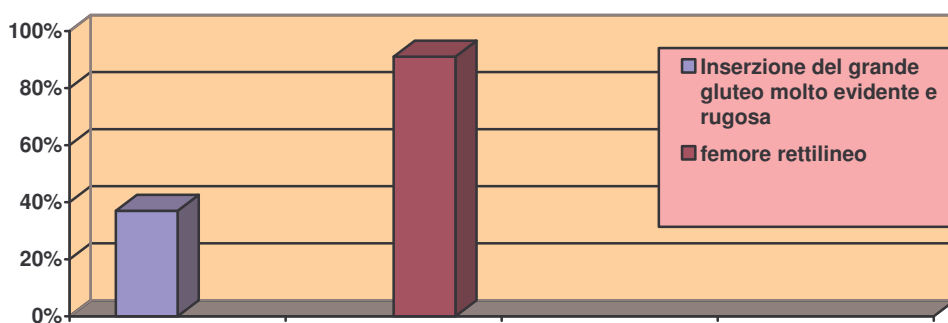


Grafico 10: Principali caratteristiche morfologiche ed ergonomiche del post-craniale.

Nel grafico 10 sono state messe in evidenza due caratteristiche salienti (una morfologica l'altra ergonomica) riscontrate in ambedue i sessi: femori grandi e robusti, con grande gluteo molto marcato (in alcuni casi fino a formare un terzo trocantere)⁶. I muscoli che modificano la morfologia dell'osso femorale in tal senso sono l'ileopsoas che si attacca a livello del piccolo trocantere e il grande gluteo che si inserisce nella cresta glutea del femore. I due fasci muscolari permettono l'uno la flessione e l'altro l'estensione della coscia permettendo anche la rotazione laterale della testa del femore.

In aggiunta a queste due caratteristiche, nel campione è stata rilevata una frequente presenza di modificazioni dei due condili femorali, ciò fa pensare ad un massiccio uso del muscolo gastrocnemio che permette la flessione plantare e il sollevamento del tallone dal

⁶ È stato osservato che anche alcuni individui infantili del campione presentano inserzioni piuttosto marcate in special modo del muscolo grande gluteo.

suolo. Si evince da questi dati che le attività più frequenti dovrebbero riguardare il camminare in zone di altura e impervie e forse l'uso della cavalcatura⁷.

	tuberosità deltoidea	faccette bordo anteriore tibia	inserzione grande gluteo	esostosi tendine di Achille	sperone calcaneare
T2	X	mlt	/	/	/
T6	/	mlt	X	X	/
T15	/	mlt	X	/	X
T24	/	mlt	X	X	/
T27	/	M	X	X	/
T28	/	mlt	X	X	X
T36	ND	mlt	X	/	/
T54	ND	ND	ND	ND	ND
T58	/	mlt	X	X	/
T68	X	mlt	X	X	X
T69s4	/	mlt	X	X	/
T73	ND	ND	ND	ND	ND
T74	X	mlt	X	X	/
T85	/	mlt	X	X	X
T95	ND	mlt	ND	ND	ND

Tabella 2: Caratteri morfologici ed ergonomici nel campione femminile: 92% di mlt, 84,6 % inserzione grande gluteo, 69,2% esostosi tendine di Achille, 30,7% sperone calcaneare.

	faccette bordo anteriore tibia	inserzione grande gluteo	esostosi tendine di Achille	sperone calcaneare
T3	mlt	X	X	X
T5	mlt	X	/	/
T7	ND	X	ND	ND
T13	mlt	X	/	/
T14	M	X	X	X
T20	mlt	X	X	X
T21	M	X	X	X
T22	ND	X	X	X
T23	M	X	X	X
T26	ND	ND	ND	ND
T34	M	X	X	/
T37	mlt	X	ND	ND
T38	ND	/	ND	ND
T40	mlt	ND	ND	ND
T44	ND	ND	ND	ND
T45	mlt/M	ND	X	/
T46	mlt	X	X	X
T52	ND	ND	ND	ND
T60	ND	ND	ND	ND
T62	M	X	X	/
T69s1	mlt	X	X	/

⁷ CAPASSO *et al.*, 1999.

T69s2	M	/	/	/
T69s3	M	X	/	/
T69s5	mlt	/	/	/
T69s6	M	X	X	/
T69s7	M	/	/	/
T78	ND	ND	ND	/
T79	M	X	X	/
T80	M	X	X	X
T83	M	X	X	X
T94	ND	X	X	/

Tabella 3: Caratteri morfologici ed ergonomici nel campione maschile: 64,5% inserzione grande gluteo; 32,2% mlt, 41,9% M; 51,6% esostosi tendine di Achille; 29% sperone calcaneare.

Le evidenze ergonomiche degli arti inferiori (tabelle 2 e 3) dei due campioni mettono in rilievo una certa preponderanza di attività motoria nelle femmine (inserzione grande gluteo 84,6%; *squatting facets* 92%; sperone calcaneare 30,7%); ma la maggior presenza di faccette sul bordo anteriore dell'epifisi distale della tibia denunciano anche l'abitudine di assumere posizioni accovacciate o sedute (quindi si può pensare ad attività lavorative come, per esempio, la filatura o anche la raccolta a terra di prodotti agricoli).

Lo sviluppo muscolare degli arti superiori sembra essere maggiore nel campione maschile, dove l'incidenza della forma profonda della doccia bicipitale è del 48% e l'incidenza della tuberosità deltoidea rilevata e rugosa è del 52%. Nel campione femminile le relative incidenze sono del 36% per ambedue (la forma lieve e rugosa della tuberosità deltoidea è del 63%). Da ciò si deduce quindi che l'attività femminile a livello delle braccia fosse inferiore e meno pesante anche se comunque abituale.

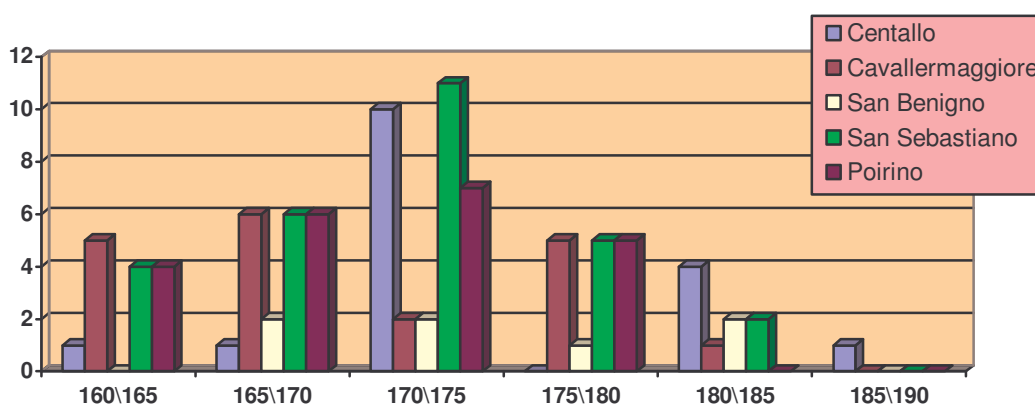


Grafico 11: Distribuzione dei valori staturali maschili (Trotter e Gleser).

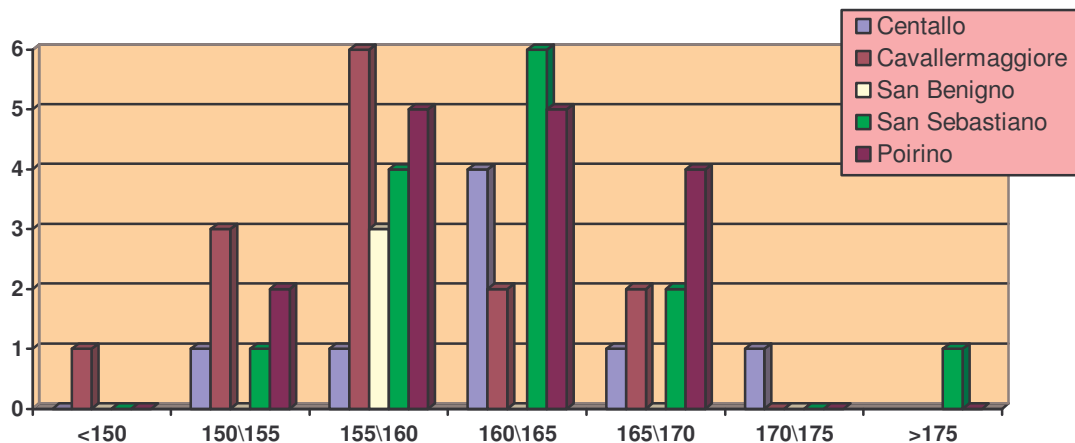


Grafico 12: Distribuzione dei valori staturali femminili (Trotter e Gleser).

Anche per la serie scheletrica di San Sebastiano sono stati calcolati i valori staturali (grafici 11 e 12), i quali sono stati poi confrontati con quelli delle altre serie scheletriche piemontesi. Per quanto riguarda gli individui maschili i valori di Saluzzo si avvicinano a quelli di Centallo con stature piuttosto alte e anzi in Saluzzo si evidenziano valori ancora più elevati. Anche nel campione femminile le stature sono molto elevate e i valori di Saluzzo sono anche qui i maggiori; considerando l'esiguità degli individui femminili analizzabili si può con sicurezza affermare che nella popolazione esistesse una componente a statura elevata.

Si può concludere quindi che, dal punto di vista antropologico, i dati di San Sebastiano confermano quelli delle altre serie medievali e rinascimentali (Cavallermaggiore, San Benigno, Centallo e Poirino⁸). Secondo i dati editi, nel passaggio al Medioevo si ha un significativo cambiamento dei gruppi umani rispetto all'Alto Medioevo, dove si può parlare di un'unica popolazione di origine germanica con piccole differenze intergruppi. Le serie più tarde presentano brachicrania, crani medio-corti e larghi, con volta ad andamento curvo e forma rotondeggiante. Queste caratteristiche non si riscontrano nelle epoche precedenti (è stato rilevato che soltanto Centallo presenta forme e caratteristiche più conservative e forse anche Poirino). Il rilievo dei caratteri discontinui mette in evidenza che, nonostante il substrato precedente non influenzi più dal punto di vista morfologico le forme craniche medievali, esso conservi una certa importanza nella fenotipia della popolazione.

4.3) SAN GIOVANNI: I DATI⁹.

Per la serie di San Giovanni come, si è detto, non è possibile fornire valori antropometrici significativi. Per quanto riguarda il campione maschile i crani misurabili sono

⁸ Tranne, si è visto, i valori di dolicocefalia nei campioni di questi due ultimi siti.

⁹ Si faccia riferimento alle schede antropologiche in allegato fuori testo.

soltanto due: l'individuo T4 (maschio di 25 anni circa) presenta, insieme al valore di brachicrania, cranio corto e mediamente largo, fronte molto divergente, faccia mediamente larga e naso largo. L'individuo T10 (20-25 anni) presenta brachicrania, cranio corto e stretto, fronte mediamente divergente, faccia mediamente alta e naso largo e alto.

Nel campione femminile i crani misurabili sono 5 sugli 8 totali. Il valore maggiormente riscontrato è la brachicrania (3 casi) con un valore di mesocrania e uno di doliocrania. I crani sono poi per la maggior parte medi (solo uno corto), con fronte mediamente divergente e naso largo e alto.

Per quanto riguarda i valori del postcraniale gli individui maschili sono tutti misurabili, gli individui femminili sono invece ridotti a sette. Ambedue i sessi presentano valori maggiori di platolenia, ma i casi di euribrachia sono piuttosto rappresentati (4 per i maschi e 5 per le femmine). I valori del femore nel campione femminile non evidenziano una presenza forte di platimeria (3:8). Il pilastro si presenta debole o nullo per le femmine (un solo caso di pilastro forte) e medio per i maschi. In ambedue i sessi il valore tibiale maggiormente riscontrato è l'euricnemia (4:6 per i maschi e 6:6 per le femmine).

Per quanto riguarda i caratteri morfologici ed ergonomici del postcraniale ambedue i sessi presentano una forte inserzione del grande gluteo, femori tendenzialmente rettilinei, faccette sul bordo anteriore dell'epifisi inferiore della tibia medie o mediolaterali e solo il campione femminile presenta esostosi nell'inserzione del tendine di Achille e sperone calcaneare.

Nel caso dei soli due crani misurabili maschili i caratteri morfologici indicano cranio pentagonoide per ambedue, norma posteriore rispettivamente a casa e a casa con lofo; per quanto riguarda i caratteri discontinui, soltanto l'individuo T4 presenta ossa wormiane. Nella popolazione femminile (5 crani misurabili) la forma ovoide è presente in 3 casi quella pentagonoide in 2, così anche la forma a casa (3) e la forma a casa con lofo (2). Si riscontrano poi 2 casi di metopismo che nel campione maschile non è stato evidenziato.

I valori staturali di San Giovanni sono stati messi a confronto con quelli di San Sebastiano (grafici 13 e 14):

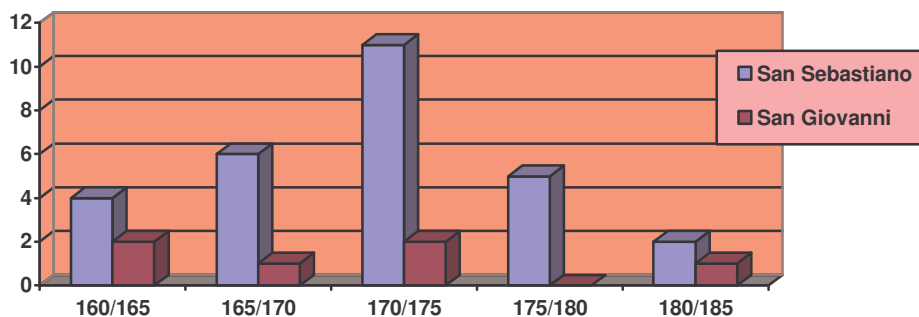


Grafico 13: Confronto dei valori staturali nelle popolazioni maschili dei due siti.

I dati del campione maschile di San Giovanni sono in effetti poco rappresentativi poiché sono state ricavate le stature soltanto da sei individui. Il campione di San Sebastiano presenta un'evidente maggioranza nel valore medio di 170/175 cm; mentre è rappresentato anche il valore medio basso dai 160 cm ai 170 cm. Il campione di San Giovanni invece non presenta picchi, ma sono allo stesso modo rappresentati i valori medio-bassi e bassi. Esiste poi come in San Sebastiano una minima componente molto alta (180/185 cm).

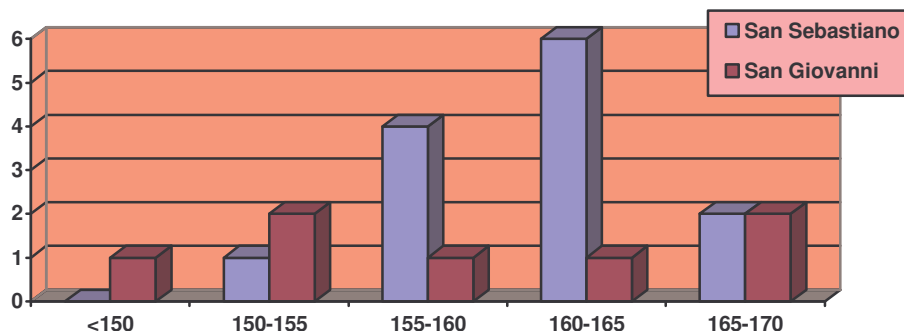


Grafico 14: Valori staturali nelle popolazioni femminili dei due siti.

Il campione femminile del sito di San Giovanni è stato confrontato con gli altri delle serie piemontesi (grafici 14 e 15) poiché i dati e la casistica si rivelano più attendibili rispetto a quelli del campione maschile; sembra di poter asserire che la serie di San Giovanni si avvicini nei valori a quella delle di Centallo e Cavallermaggiore. Come si era detto precedentemente in San Sebastiano si constatava una componente staturale maggiore rispetto alle altre serie, in San Giovanni invece è maggiormente rappresentato il valore medio-basso di 150-155 cm come a Cavallermaggiore e Centallo. La serie femminile di San Giovanni presenta comunque come le altre serie anche il valore alto di 170 cm.

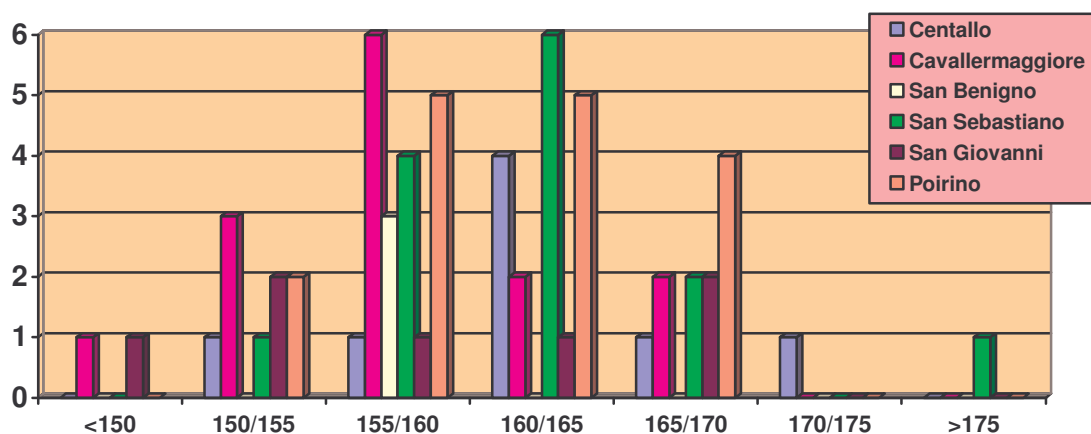


Grafico 15: Valori staturali nelle popolazioni femminili delle serie piemontesi.
MEDIE E DEVIAZIONI STANDARD DELLE PRINCIPALI MISURE CRANICHE IN SAN SEBASTIANO E T-TEST.

maschi

	n° casi	media	d. s.
1	16	181.62	6.791
8	18	144.5	5.773
9	18	99.50	6.609
10	19	121	5.80
17	8	133.50	5.50
20	14	114.7	4.107
45	4	141	7.165
47	9	120	5.831
48	10	70	4
51	10	37	2.108
52	10	33.85	3.198
54	11	28	3.661
55	10	54.50	2.415

femmine

	n°casi	media	d. s.
1	6	176.3	8.756
8	6	138.2	6.616
9	7	96.71	3.729
10	6	118.70	4.324
17	5	131.80	6.457
20	5	113.40	5.913
45	3	129	3
47	5	114	6.708
48	6	65	4.648
51	6	36.92	2.01
52	6	34.17	2.137
54	6	27.67	2.338
55	6	52.50	2.588

T TEST

	t	G. L.	P
1	1.516	20	0.145
8	2.237	22	0.036
9	1.045	23	0.307
10	0.891	23	0.382
17	0.508	11	0.621
20	0.543	17	0.594

Tabella 4: Medie e deviazioni standard (misure craniche) nel campione di San Sebastiano con relativo t-test.

Dal confronto tramite t-test delle popolazioni maschile e femminile di San Sebastiano si può affermare che esiste un effettiva somiglianza tra le due popolazioni: anche nel caso di valori di “t” significativi i valori di P raggiungono percentuali piuttosto alte (per esempio: **20**=59%, **9**=30%, **10**=38%); nel solo caso della lunghezza massima il valore di P è solo del 3%.

T-TEST:

Popolazione maschile

San Sebastiano~Centallo

	t	G. L.	P
1	0.742	19	0.467
8	1.602	21	0.124
9	1.552	21	0.136
10	1.375	22	0.183
20	0.896	17	0.383

San Sebastiano~Cavallermaggiore.

	t	G. L.	P
1	-1.669	19	0.112
8	-0.257	24	0.799
9	-0.979	21	0.339
10	-0.960	22	0.347
20	-0.897	15	0.384

San Sebastiano~San Benigno XV-XVI.

	t	G.L.	P
1	-2.344	25	0.027
8	1.518	27	0.141
9	-0.453	25	0.654
10	0.285	27	0.778
20	0.965	21	0.346

Tabella 5: T-test delle principali misure craniche tra i campioni maschili delle serie piemontesi.

Popolazione femminile.

San Sebastiano~Centallo.

	t	G. L.	P
1			
8			
9	0.157	9	0.879
10	0.153	8	0.883
20	-1.766	7	0.121

San Sebastiano~Cavallermaggiore.

	t	G. L.	P
1	-1.582	13	0.138
8	0.648	17	0.525
9	0.326	14	0.749
10	0.219	14	0.830
20	-1.123	12	0.904

San Sebastiano~SanBenignoXV-XVI.

	t	G. L.	P
1	-1.977	15	0.067
8	0.235	15	0.817
9	0.000	12	1.000
10	-0.141	11	0.890
20	-0.723	13	0.483

Tabella 6: T-test delle principali misure craniche tra i campioni femminili delle serie piemontesi

T TEST A SESSI RIUNITI.

San Sebastiano~Centallo.

	t	G. L.	P
1	0.221	27	0.826
8	1.015	31	0.318
9	1.053	32	0.300
10	0.831	33	0.412
20	-0.790	26	0.437

San Sebastiano~Cavallermaggiore.

	t	G. L.	P
1	-3.072	34	0.004
8	-0.738	44	0.465
9	-0.896	37	0.376
10	-0.621	39	0.538
20	-0.978	29	0.336

San Sebastiano~San Benigno XV-XVI.

	t	G. L.	P
1	-3.568	42	0.000
8	0.299	45	0.767
9	-0.626	39	0.535
10	-0.028	41	0.977
20	-0.130	36	0.897

Tabella 7: T-test a sessi riuniti delle principali misure craniche nelle serie piemontesi.

I confronti fatti con le altre tre serie piemontesi coeve evidenziano maggiore (e anzi molto alta) somiglianza tra le popolazioni femminili (tabella 6): in effetti la popolazione femminile di San Sebastiano risulterebbe essere molto vicina soprattutto a quella di San Benigno XV-XVI, con valori di "P" = 0,00 e somiglianza del 100% per quanto riguarda il diametro frontale minimo, valori di "P" = 0,81 e somiglianza del 81% per quanto riguarda la larghezza massima del cranio e valori di "P" = 0,89 con somiglianza dell'89% per quanto riguarda il diametro frontale massimo. Per quanto riguarda la popolazione maschile (tabella 5) il maggior grado di somiglianza si ha con Cavallermaggiore, dove, per il diametro frontale minimo, per quello massimo e per l'altezza Porion-Bregma si osservano somiglianze superiori al 30% ("t" non

significativo), mentre per la larghezza massima del cranio la somiglianza è del 79% (“t”= -0,257). A sessi riuniti si possono rilevare maggiori somiglianze con San Benigno (tabella 7), dove, tranne che per la lunghezza massima del cranio, i valori di somiglianza vanno dal 50% al 90%; con Centallo si rileva un grado di somiglianza per la lunghezza massima dell’82% (“t”=0,221), mentre con Cavallermaggiore la somiglianza è dello 0% (“t”= -3,072).